

OSSERVATORIO ESG

di Andrea Gasperini
Responsabile Area Sostenibilità di Aiaf

11 Febbraio 2019 / 88

andrea.gasperini@aiaf.it

La Polonia, nazione che punta ancora, fortemente, sullo sfruttamento del carbone per la produzione dell'energia elettrica, nonostante sia riconosciuta una fonte fossile dannosa per l'equilibrio climatico mondiale ha organizzato a Katowice, nel cuore della Slesia, dal 2 al 14 Dicembre 2018 la Conferenza mondiale sul clima delle Nazioni Unite (COP24).

COP24: CLIMATE CHANGE CONFERENCE IN KATOWICE

Circa l'80% dell'energia del paese proviene attualmente dal carbone ed il presidente della Polonia, Andrzej Duda, nel corso della riunione plenaria di apertura della COP24 ha confermato che *"Oggi non esiste un piano per rinunciare completamente al carbone"* e diverse società del settore del carbone sono state scelte come partner per i colloqui ed è stata annunciata l'apertura di una nuova miniera di carbone nella regione poco prima dell'inizio della conferenza.

Il Katowice Climate Package

Nel corso delle due settimane, tra le altre cose, è stata discussa la definizione di un sistema di norme condivise e linee guida dettagliate denominate "rulebook", per rendere operativi gli impegni assunti nell'anno 2015 alla COP21 che si è tenuta a Parigi dove sono state definite le azioni da intraprendere prima del 2020, anno in cui l'Accordo sul clima diventerà effettivamente operativo.

Il Katowice Climate Package che include questo insieme di norme consente di definire innanzitutto in che modo i paesi firmatari dell'accordo dovranno fornire informazioni sui loro contributi nazionali per ridurre le emissioni – i cosiddetti Nationally Determined Contribution (NDC) – ovvero gli impegni presi dai governi di tutto il mondo in materia di riduzione delle emissioni di CO₂ comprese le misure di mitigazione e adattamento e i dettagli sulla finanza climatica destinata alle economie in via di sviluppo. Si tratta di un insieme di norme rilevanti attraverso le quali vengono definiti gli standard a cui i governi dovranno adeguarsi, rendendo più difficile esimersi dall'impegno preso.

Il pacchetto include inoltre le linee guida per stabilire nuovi obiettivi in materia di finanziamento dal 2025 in poi e per valutare i progressi nello sviluppo e nel trasferimento della tecnologia. Un buon risultato consensuale è stato raggiunto sul fronte dell'adattamento. Le Parti dispongono ora di una guida e di un registro per comunicare le loro azioni in merito all'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici.

Il rulebook dell'Accordo di Parigi

Tra i punti più rilevanti del rulebook approvato, sono le informazioni necessarie per la revisione dei Contributi determinati a livello nazionale e quelle per la

contabilizzazione degli impegni adottati, nonché l'insieme di regole condivise per la trasparenza delle azioni e il supporto, che implementano l'articolo 13 dell'Accordo di Parigi.

Con riferimento a quest'ultimo punto, è stata abbandonata la tradizionale differenziazione degli obblighi tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, a favore dell'adozione di regole comuni e la previsione di una certa flessibilità per quei Paesi in via sviluppo che ne necessitano in base alle proprie capacità.

La definizione di un sistema di reporting e monitoraggio comune a tutte le Parti, fondato sui principi di Trasparenza, Accuratezza, Completezza, Coerenza e Comparabilità (TACCC), è il cuore del nuovo pacchetto di regole, che consentirà all'Accordo di Parigi una piena implementazione, pur nel rispetto degli NDC e delle rispettive capacità.

Punto fondamentale del nuovo sistema di "trasparenza" sono gli inventari nazionali delle emissioni di gas ad effetto serra, strumento fondamentale per il monitoraggio delle emissioni di tutti i Paesi e la verifica degli impegni di riduzione delle emissioni determinati nell'Accordo di Parigi, garantendo il rispetto di alcune caratteristiche tecniche e a patto che siano trasmessi su base almeno biennale da tutte le Parti.

Le linee guida definite dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) nell'anno 2006, il cui aggiornamento è previsto nell'anno 2019, saranno la base di tutti gli inventari e vengono indicate le seguenti attività:

- il monitoraggio dell'implementazione e il raggiungimento degli NDC, da realizzare attraverso indicatori quantitativi e/o qualitativi (come ad esempio le emissioni e l'assorbimento dei GHG, la percentuale di riduzione dell'intensità carbonica, gli indicatori qualitativi per una specifica politica o misura di mitigazione, co-benefits di azioni di adattamento, la percentuale di uso di energia rinnovabile, gli ettari di riforestazione,).
- la revisione tecnica dei report trasmessi da parte di esperti: finalizzata alla valutazione dell'effettiva attuazione degli impegni intrapresi.

Tra gli obblighi di reporting è stata inclusa una sezione, non obbligatoria, relativa agli impatti dei cambiamenti climatici e all'adattamento. Una delle sezioni più dibattute è stata quella

relativa al reporting sul supporto finanziario, sia fornito che ricevuto.

Sulla base dei NDC comunicati, il settore LULUCF (uso e cambiamento dell'uso del suolo e delle foreste) potrà essere incluso nel reporting biennale e contabilizzato ai fini della verifica degli impegni determinati a livello nazionale. Tuttavia, a causa della complessità del settore, alle foreste sono ancora riconosciute alcune specificità circa le modalità di conteggio e rendicontazione delle emissioni e dell'assorbimento di gas ad effetto serra, in particolare per quanto riguarda le emissioni dovute agli ostacoli naturali, il carbonio accumulato nei prodotti legnosi e i metodi per considerare il possibile effetto che l'invecchiamento delle foreste ha sull'assorbimento del carbonio.

L'area più tecnica del testo include le regole per i meccanismi di mercato volontari di cui all'articolo 6.2 dove, ad esempio, i paesi possono negoziare il superamento degli impegni climatici e l'articolo 6.6, in base al quale i singoli progetti possono generare crediti di carbonio da vendere.

Un'ultima questione in discussione all'interno dell'articolo 6 è stata la "mitigazione complessiva delle emissioni globali" (OMGE). Questo termine è stato introdotto dall'Accordo di Parigi per spiegare l'idea che il commercio di carbonio dovrebbe generare un beneficio netto per il clima, piuttosto che essere un gioco a somma zero.

All'articolo 9 vengono indicate le regole di governo del "climate finance reporting".

Una sezione chiave del regolamento riguarda la trasparenza ai sensi dell'articolo 13 in cui viene descritto cosa, con quale frequenza e con quali dettagli i paesi dovrebbero riferire sui loro sforzi in materia di clima. Include sette diverse tipi di informazioni, tra cui la comunicazione delle emissioni, i progressi verso il rispetto degli impegni in materia di clima, l'adattamento, gli impatti climatici e il finanziamento del clima forniti o ricevuti.

Dove ha fallito la COP24 sui cambiamenti climatici?

Uno degli argomenti inerenti i cambiamenti climatici sul quale alla COP24 non è stato raggiunto un consenso unanime è risultato essere il modo in cui i paesi potranno aumentare i loro impegni di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. Al momento attuale infatti, gli NDC garantirebbero un aumento delle temperature mondiali di circa 3°C rispetto i livelli pre-industriali, ossia 1,5 gradi in più rispetto quanto indicato nell'ultimo report "Global warming of 1,5°C" pubblicato nel mese di ottobre 2018 da IPCC.

Tale report è stata una fonte di tensione nel corso dei colloqui e alla fine della prima settimana, quattro paesi - Stati Uniti, Arabia Saudita, Russia e Kuwait - hanno ritardato la conclusione di una plenaria tecnica rifiutandosi di "accogliere" la relazione in quanto volevano solo "prenderlo in considerazione".

La realizzazione del rapporto all'IPCC era stata inizialmente formalmente richiesta durante i colloqui sul clima del 2015 a Parigi, e la disputa sull'opportunità di accoglierla è venuta nonostante la maggioranza dei paesi si sia pronunciato a favore della relazione.

La formulazione è stata in qualche modo confusa nel testo finale della decisione della COP24. Non ha "accolto favorevolmente" la relazione, ma ha accolto con favore il suo "completamento puntuale" e "invitato" i paesi ad utilizzare la relazione nelle discussioni successive dell'UNFCCC.

Tra le questioni ancora da risolvere (e rimandate alla prossima Conferenza delle Parti) c'è l'uso di approcci cooperativi e il meccanismo di sviluppo sostenibile, contenuto nell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi. Il passaggio in questione dovrebbe consentire alle nazioni di raggiungere una parte dei loro obiettivi di mitigazione nazionali attraverso l'uso dei "meccanismi di mercato", come ad esempio il mercato del carbonio o il conteggio dei crediti di CO₂ collegati a boschi e foreste; tuttavia le posizioni divergenti manifestate nel corso del summit polacco hanno impedito di includere questi strumenti nel Katowice Climate Package.